

Il documento «Prima il Futuro. Prima i Giovani. Manifesto per la Next Generation», elaborato da Rete Iter in collaborazione con i vari enti firmatari¹, esordisce affermando che «con le giovani generazioni deve essere costruito un nuovo patto sociale e intergenerazionale, un intervento di riequilibrio delle risorse e di contrasto a tutte le forme di povertà (economica, educativa, relazionale) al fine di consentire l'esercizio della corresponsabilità dei giovani e la tenuta del sistema sociale».

Il PNRR, pensato sullo sfondo dell'Agenda ONU 2030, deve costituire quindi l'occasione per coinvolgere il punto di vista delle nuove generazioni in modo strutturale e sistematico, con una visione lungimirante, ed essere basato sul principio dell'equità generazionale al fine di favorire la piena cittadinanza e la piena inclusione delle giovani generazioni quale condizione imprescindibile per una società equa, democratica, sostenibile.

Il Manifesto poggia su 3 principi – equità intergenerazionale, piena cittadinanza, sostenibilità – e 8 cambiamenti articolati in 22 proposte di riforma o intervento. Le proposte sono da intendersi come «condizioni di carattere trasversale e strutturale, per agire su diversi piani e su diversi settori della politica pubblica».

Gli auspici fondamentali espressi nel manifesto sono i seguenti:

- inserimento nel PNRR di uno specifico pilastro dedicato alle politiche per le nuove generazioni, con riforme e interventi di sostanza e lungimiranti che abbiano un diretto impatto su di esse;

¹ Alla redazione del documento – nato per contribuire alla scrittura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – hanno partecipato, oltre a Rete ITER, la nostra rivista «Giovani e comunità locali», CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Laboratorio Adolescenza, Fondazione Riusiamo l'Italia, South Working - Lavorare dal Sud® A.P.S., Informatici Senza Frontiere.

- prevedere in ogni singolo pilastro del Programma una valutazione *ex ante* dell'impatto sociale ed economico sulle giovani generazioni (in aggiunta alla valutazione di impatto di genere);
- predisporre una modifica di natura costituzionale volta a salvaguardare l'equità tra le generazioni;
- avviare un iter parlamentare volto alla promulgazione di una legge delega per la gioventù, la sostenibilità, la giustizia e la collaborazione tra le generazioni.

Come rivista «Giovani e comunità locali» abbiamo contribuito in modo diretto alla formulazione della proposta di intervento n. 8, ovvero quella di costituire *hub* territoriali intesi come «connettori» piuttosto che come «luoghi», dotati di professionalità adeguatamente formate che operino nella comunità locale in una logica di orientamento e accompagnamento del giovane verso il mondo adulto, ovvero nella transizione dai percorsi formativi all'inserimento nella comunità locale. Un inserimento che non è solo professionale, ma anche e innanzitutto culturale e sociale.

PRINCIPIO DI EQUITÀ GENERAZIONALE

È compito della Repubblica difendere e promuovere i diritti e le opportunità delle giovani generazioni e delle persone che nasceranno.

CAMBIAMENTO (I)

Ogni provvedimento pubblico (a livello nazionale, regionale, locale) prevede la valutazione *ex ante* del possibile impatto sulle giovani generazioni, affinché ogni scelta sia orientata alla sostenibilità presente e futura con scelte programmatiche precise.

Proposte di riforma

1. Approvazione di una legge che sancisca l'obbligo della valutazione *ex ante* di impatto generazionale (e di genere) in ogni legge nazionale e regionale e in ogni atto programmatico degli enti locali.

Misura da inserire nella legge di bilancio e accordo nella Conferenza Stato, Regioni e Autonomie locali

2. Introduzione nella Costituzione di un nuovo principio fondamentale: il dovere di solidarietà verso le future generazioni quale criterio che garantisca la coesione sociale, in modo che la sicurezza e il benessere attuali non vadano a intaccare le opportunità di benessere delle giovani generazioni e delle persone che nasceranno.

Proposta di legge costituzionale

Proposte di intervento

3. Creazione di un Istituto italiano per il Futuro (richiesta già avanzata dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile), con il compito di analizzare gli sviluppi possibili per programmare le *policy*, garantire un'attenzione alla giustizia intergenerazionale e prendere decisioni razionali.

L'Istituto può assumere anche la funzione di «osservatorio sulle giovani generazioni e l'equità intergenerazionale» per raccogliere e mettere a disposizione dati e informazioni utili alle istituzioni e alle agenzie educative e sociali.

Può essere costituito presso l'Istat e configurarsi come un istituto a partecipazione pubblica, con contributo sia di enti pubblici che privati di carattere scientifico.

PNRR: costo totale 6 milioni di euro in sei anni

CAMBIAMENTO (II)

Estensione delle età per elettorato passivo e attivo, con l'obiettivo di aumentare l'attenzione delle istituzioni rappresentative verso le giovani generazioni.

Proposte di riforma

4. Introduzione dell'elettorato attivo e passivo a 18 anni per quanto riguarda Camera e Senato e dell'elettorato attivo a 16 anni nelle elezioni comunali e regionali.

La proposta va accompagnata con una grande azione di educazione civica (e digitale) nelle scuole (ogni anno mille insegnanti formati).

Proposta di legge costituzionale. Progetto in PNRR per formazione insegnanti: 9 milioni di euro in sei anni

PRINCIPIO DI PIENA CITTADINANZA DI ADOLESCENTI E GIOVANI

La Repubblica riconosce e garantisce ai giovani l'accesso al processo decisionale formale, anche in una logica differenziata e graduale.

CAMBIAMENTO (III)

Ri-disegnare le scuole come una piattaforma per un'educazione diffusa e integrata con il territorio. La dimensione educativa e formativa che caratterizza l'adolescenza viene messa al centro dalle istituzioni scolastiche, perché diventino «centri di comunità» aperti allo scambio con il territorio e promotori di esperienze di cittadinanza. L'esperienza dei «progetti di contrasto alla povertà educativa» deve trasformarsi in un modello strutturato di scuola integrata alle diverse esperienze che ragazzi e adolescenti vivono nel territorio.

Proposte di riforma

5. Far coincidere l'obbligo formativo con il raggiungimento di un titolo di studio e perseguire il contrasto alla povertà educativa con una strategia pubblica partecipata, anche vincolando le misure di contrasto alla povertà economica a specifici obiettivi educativi: progressiva declinazione del reddito di cittadinanza a contrasto della povertà educativa.

Legge ordinaria di riforma e revisione dei criteri e finalità del reddito di cittadinanza

6. Proposta organica di introduzione e applicazione progressiva del diritto alla cittadinanza per i minori di origine straniera nati, cresciuti e formati in Italia.

Proposta di legge costituzionale

7. Passare dalla DAD alla cittadinanza digitale, come competenza trasversale nel percorso formativo nelle scuole di ogni ordine e grado e come parte centrale del progetto educativo.

Lo sviluppo di competenze digitali è parte integrante del pieno esercizio della cittadinanza: la «saggezza digitale» rappresenta una qualità che le naturali capacità umane ricevono dall'utilizzo appropriato e creativo delle tecnologie digitali.

Modifica L. 92/2019: introduzione dell'educazione civica e digitale

Proposte di intervento

8. Creazione di *hub* territoriali con *governance* pubblico-privata e gestiti da soggetti del privato sociale, già attivi e appositamente accreditati, con professionalità adeguatamente formate che orientano e accompagnano i giovani verso il mondo adulto nella transizione dai percorsi formativi all'inserimento nella vita della comunità locale in tutti i suoi ambiti: impegno civico, sviluppo professionale, formazione, cultura.

L'*hub* svolge una funzione di intermediazione fra enti locali, terzo settore, istituti scolastici, tessuto produttivo allo scopo di collegare i giovani con le opportunità e le esperienze del territorio.

È un presidio della comunità e di contrasto alla povertà educativa, alla dispersione scolastica, all'incremento dei Neet, con il riconoscimento delle attività sociali, culturali, sportive, civiche che i giovani svolgono come parte integrante del percorso scolastico o di sviluppo professionale.

Un hub per ogni ambito sociale distrettuale (592 in Italia), con un costo di 350 milioni di euro l'anno, per un costo totale di 2,1 miliardi in sei anni.

9. Potenziare il Servizio Civile Universale come occasione di sviluppo della cittadinanza attiva.

Aumentare le risorse dedicate al Servizio Civile Universale (per garantire almeno 100 mila volontari in servizio civile ogni anno) e portare le indennità di partecipazione almeno a 880 euro (+400 euro rispetto a oggi).

Impiegare le risorse per progetti che presentano una forte integrazione con le politiche locali.

Incremento indennità inserito nel PNRR per un costo di 40 milioni di euro l'anno e un costo totale di 360 milioni in sei anni

10. La cittadinanza e l'educazione digitale richiedono l'accesso a strumenti tecnologici e connessione di qualità e a prezzi accessibili, anche in base alle condizioni economiche.

Chiediamo la revisione e il potenziamento del Fondo unico per il welfare dello studente, per aumentarne l'accesso e la finalizzazione al contrasto del divario digitale.

PNRR: incremento di 60 milioni all'anno del Fondo Unico per il welfare dello studente e il diritto allo studio (D.Lgs. 63/2015), per un totale di 240 milioni di euro in sei anni

CAMBIAMENTO (IV)

Lo sport sia riconosciuto come pratica di cittadinanza attiva, cultura, educazione. Va garantita la continuità di queste attività e vanno avviati programmi strategici per sostenere la ripartenza del mondo sportivo giovanile.

Proposte di riforma

11. Introdurre una legge organica sullo sport giovanile per riconoscerne il ruolo formativo e culturale (con valore ai fini del percorso scolastico), introdurre criteri di totale deducibilità dei costi per le famiglie e delle donazioni/sponsorizzazioni finalizzate all'attività giovanile.

Legge ordinaria. Spese deducibilità: 1 miliardo di euro all'anno tramite riduzione delle spese militari

Proposte di intervento

12. Prevedere un fondo nazionale per il sostegno alle associazioni sportive che svolgono attività giovanile (con standard di funzionamento), introdurre forme di microcredito per impianti e sviluppo attività, riconoscere e legittimare il ruolo professionale degli istruttori sportivi giovanili.

PNRR: Fondo Sport Giovanile, 600 milioni di euro all'anno con integrazione e revisione progetto Sport di Tutti del CONI/Sport e Salute, per un totale di 3,6 miliardi di euro in sei anni

CAMBIAMENTO (V)

La mobilità territoriale assuma un ruolo centrale per la cittadinanza e la formazione dei giovani che vivono in Italia tramite esperienze di studio, scambio, volontariato, lavoro, sia in altre regioni italiane, sia in altri Paesi europei ed extra europei.

Proposte di riforma

13. I programmi Erasmus e SVE siano progettati affinché le città e i territori, in maniera coordinata e integrata, promuovano esperienze di invio e ospitalità. Il

finanziamento valorizzi le proposte che dimostrino integrazione e impatto positivo sulle politiche locali (effetto leva) e non si disperda in iniziative estemporanee.
Previsione di specifici criteri per programmi Erasmus e SVE promossi e gestiti dalle autorità nazionali

14. Le esperienze di studio e lavoro all'estero siano riconosciute come un criterio premiante per l'accesso lavorativo nella Pubblica Amministrazione.

Proposta di legge ordinaria per l'accesso al pubblico impiego

Proposte di intervento

15. Attuazione di un grande piano per la mobilità e lo scambio interregionale dei giovani che vivono in Italia (soprattutto dopo il blocco alla circolazione della fase pandemica) per ricostruire un senso comune di una generazione e promuovere esperienze di incontro con il tessuto culturale, sociale, produttivo, istituzionale del territorio. Una sezione specifica degli scambi può essere riservata alle ultime classi delle scuole medie superiori.

Ogni programma di scambio deve prevedere delle alleanze locali di ospitalità e invio. Previsione di mille scambi l'anno, per un totale di 30 mila giovani l'anno (210 mila giovani in sette anni).

PNRR: Costo di 300 milioni di euro all'anno, per un totale di 1,8 miliardi in sei anni

PRINCIPIO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Repubblica riconosce il diritto a preservare per le generazioni future la propria comune umanità, il territorio, le risorse naturali ed economiche. Tale principio va perseguito con «politiche attive» dello sviluppo sostenibile che interrompano processi distruttivi e di degenerazione dell'ecosistema.

CAMBIAMENTO (VI)

Quando parliamo di «prossima generazione» dobbiamo essere consapevoli che i giovani che vivono in Italia stanno drasticamente diminuendo. Va affrontato con misure strutturali il problema della denatalità e dell'emigrazione. La riduzione della popolazione non è distribuita in modo omogeneo e alcune regioni sono più

colpite di altre. Le stime di Istat e Svimez prevedono che tra il 2019 e il 2065 la popolazione italiana rischia di ridursi di 6,9 milioni di abitanti, di cui tre quarti concentrati nel Mezzogiorno. A farne le spese sono soprattutto le aree interne e in particolare quelle montane, molte delle quali registrano una vera e propria desertificazione antropica. Lo sviluppo sostenibile si fonda sull'equilibrio demografico, sulla conservazione e valorizzazione dei territori, sulle politiche di coesione economica, sociale e territoriale e di sviluppo del Sud e delle aree interne.

Proposte di riforma

16. Ridare centralità a politiche strutturali per la natalità e la famiglia, a partire dal Family Act: assegno universale per i figli, riordino delle misure di sostegno all'educazione, disciplina dei congedi parentali e di paternità, incentivare il lavoro delle madri e l'armonizzazione dei tempi, sostegno all'autonomia finanziaria dei figli.

Approvazione del Ddl delega Family Act e delle relative disposizioni finanziarie, con riordino di spese e bonus esistenti per un valore di 15 miliardi di euro

Proposte di intervento

17. Avviare un programma di nuovi insediamenti in aree interne del Paese, segnate da uno spopolamento progressivo, favorendo lo stanziamento stabile in questi luoghi di giovani (insediamenti composti da almeno 20 persone tra i 18 e i 35 anni, ma anche di età maggiore, nel caso di nuclei familiari con bambini piccoli).

L'intervento si basa sul «prestito d'onore» per 3-6 anni e da risorse pubbliche per servizi collettivi. Oltre all'impatto diretto per circa 40 mila giovani o nuclei familiari, ne potranno beneficiare direttamente almeno un milione di persone, di tutte le età, che vivono in territori periferici, tagliati fuori dalle dinamiche economiche, culturali, politiche e sociali del nostro Paese.

PNRR: Costo annuale 450 milioni di euro (fondo di rotazione). Costo totale (per duemila insediamenti di 20 persone + minori): 2,7 miliardi di euro in sei anni

18. Avviare un programma di promozione e supporto del lavoro agile, anche con la nascita di comunità di giovani lavoratori agili in aree a forte rischio di spopolamento, garantendo i requisiti minimi per lo svolgimento dell'attività lavorativa e per una qualità di vita elevata (mobilità, connettività elevata e spazi per il lavoro condiviso).

Oltre all'impatto diretto derivante dall'immigrazione positiva in aree da decenni afflitte dall'emigrazione negativa giovanile, si prospetta un beneficio sociale

collettivo per i territori interessati in termini di innovazione sociale, che comporta anche la creazione di lavoro e impresa in loco, per uno sviluppo più equilibrato tra le regioni, come stabilito dall'art. 119 della Costituzione italiana e dagli artt. 174-178 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

PNRR: Costo (bandi e supporto diretto e indiretto) di 50 milioni di euro all'anno, per un totale di 300 milioni in sei anni

CAMBIAMENTO (VII)

Il «riuso» degli spazi vuoti e sottoutilizzati deve essere un capitolo centrale di una nuova politica industriale nazionale orientata alla sostenibilità, alla valorizzazione del patrimonio esistente, alla tutela ambientale, allo sviluppo di nuova imprenditorialità, anche di carattere sociale e culturale.

Proposte di riforma

19. Adozione di una norma per il riconoscimento da parte dei Piani Urbanistici del Territorio di aree non utilizzate e/o sottoutilizzate da destinare al riuso a fini di attività a rilevanza sociale, culturale, ambientale, e alla creazione di nuovi spazi di *co-working* e *co-schooling*, anche grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali per promuovere costantemente il dialogo intergenerazionale, la creazione di nuova impresa al Sud e nelle aree interne e innovazione sociale.

Riconoscimento di credito di imposta per il recupero e la rinnovata gestione di tali aree (sul modello dell'Ecobonus 110%).

Legge quadro nazionale sul riuso di spazi pubblici e privati non utilizzati. Accordo Conferenza unificata

Proposte di intervento

20. Adozione di un piano nazionale per il riuso degli spazi pubblici e privati abbandonati, vuoti e sottoutilizzati, finalizzato allo sviluppo di iniziative di carattere sociale, culturale, educativo, imprenditoriale, con particolare attenzione alle iniziative promosse dai giovani.

PNRR: Previsione di un costo annuale (credito d'imposta) di 500 milioni di euro, per un costo totale di 3 miliardi di euro in sei anni

CAMBIAMENTO (VIII)

Il Target 8b dell'Agenda ONU 2030 richiede: «Entro il 2020 sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro». Garantire e promuovere opportunità di «lavoro dignitoso» e superare forme ambigue che coinvolgono i giovani in lavori non remunerati e/o non inclusivi.

Proposte di riforma

21. Creazione di una task force trasversale e interministeriale per definire un piano nazionale per l'occupazione giovanile (richiesta già avanzata dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile). La task force ha il compito di riformare le politiche attive del lavoro con un'attenzione prioritaria verso il lavoro giovanile e femminile.

Anche tenendo conto della comunicazione della Commissione Europea su «Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione» (COM, 2020, 276) e tenendo presente il genere e la diversità dei giovani ai quali sono destinate le misure, va avviato un intenso piano nazionale per l'occupazione giovanile, integrando e sviluppando misure e interventi (ad esempio Garanzia Giovani) in una logica di programmazione e valutazione.

Le politiche attive per il lavoro necessitano di un quadro unitario nazionale maggiormente definito per superare la frammentazione regionale.

A tal riguardo, oltre alla task force si prevede il coinvolgimento anche delle parti sociali, l'organizzazione dei piani di creazione d'impiego legati a strategie di sviluppo e industriali, la valorizzazione delle opportunità date dal lavoro svolto – che prevede anche la possibilità di scegliere dove lavorare grazie a soluzioni digitali efficienti e nuove modalità organizzative del lavoro –, e una maggiore attenzione ai territori (soprattutto Sud e aree interne) più fragili rispetto al resto del Paese.

Piano di riforme previsto dal PNRR

22. Introduzione di criteri minimi per i tirocini curriculari, extracurriculari e professionalizzanti validi su tutto il territorio nazionale.

Legge ordinaria per fissare i livelli essenziali minimi. Accordo Stato-Regioni per la definizione di criteri omogenei